

La Liturgia

Prima Lettura

Dal Libro di Giosuè (5,9-10-12)

Salmo Responsoriale

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Seconda Lettura

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (5,17-21)

Dal Vangelo Secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Il foglietto è disponibile sul sito web della parrocchia www.sanlazzarovescovo.it e sul canale Telegram della parrocchia <http://t.me/SanLazzaroVescovoTreviso>

Parrocchia di San Lazzaro Vescovo

Via Terraglio 81 31100 Treviso

4^ DOMENICA DI QUARESIMA

31 marzo 2019

INCONTRARSI



“Io qui muoio di fame!”: è il grido disperato del figlio della parabola che, dopo aver sperperato tutti i suoi beni nel tentativo di saziarsi, si rende conto di essere solo e più affamato di prima. Non solo affamato di cibo, ma soprattutto affamato di vita buona e di relazioni che scaldino il cuore, un po' come tutti noi!

È confrontandosi con la propria fame che nasce la ricerca di un qualcosa che possa saziare veramente: un incontro. Un **INCONTRO** con chi ci ama, con chi si prende cura di noi, con chi non smette di dirci “mangiamo e facciamo festa” anche quando ce ne eravamo andati: il padre della parabola, tante persone della nostra vita, ma soprattutto il Signore!

Non dimentichiamoci di coltivare incontri e legami che sazino e nello stesso tempo di essere noi stessi **cibo che sazia** prendendoci cura degli altri!

FESTA DEGLI INCONTRI ACR

San Lazzaro – 31.03.2019



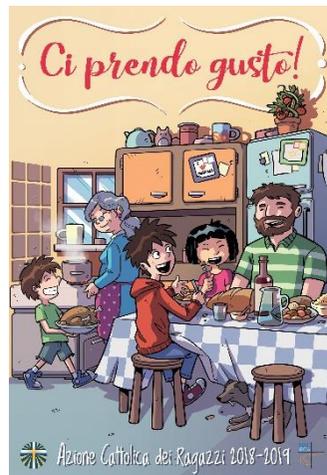
Oggi qui a san Lazzaro si svolge la **FESTA DEGLI INCONTRI**, che riunisce nella nostra comunità tutti i gruppi ACR delle parrocchie del Vicariato di Treviso. È il terzo dei momenti vicariali di incontro che vengono organizzati nel corso dell'anno di ACR, che, seguendo le tappe del calendario liturgico, è composto di tre fasi.



Perché si chiama Festa degli Incontri? Perché viene proposta all'interno della fase corrispondente ai mesi di marzo e aprile (prima dell'inizio della Quaresima) in cui, durante le attività della domenica, ci fermiamo a riflettere su come possiamo aprirci agli altri, e all'incontro con la comunità o con alcune realtà presenti nel territorio.

Le attività di stamattina, sempre con l'aiuto del tema della cucina che ci ha accompagnato quest'anno, ci interrogano su quali piccoli gesti possiamo fare per accogliere l'altro: condividere quello che abbiamo da mangiare con chi ne ha invece più bisogno oppure aggiungere un posto a tavola per degli amici o, anche, delle persone sole o che non conosciamo.

IL TEMA DELL'ANNO - CI PRENDO GUSTO!



Quest'anno un viaggio attraverso il cibo, gli ingredienti, le ricette, ci ha permesso di entrare nel mondo della cucina: quel luogo della casa che da sempre ne rappresenta il cuore, acquisendo un ruolo fondamentale nella vita di tutti i giorni.

La cucina è il luogo dell'**INCONTRO**: il luogo dove ci si ritrova dopo una giornata vissuta in luoghi diversi e tra le mille cose da fare; è un rito, per il quale ciascuno è atteso ad occupare un suo posto. Lì, la condivisione del cibo, altro non è che una condivisione di pensieri, esperienze, opinioni, preoccupazioni: un'abitudine unica e speciale per stare con le persone che amiamo.

La cucina è il luogo dove ci si sazia mangiando cibi prelibati, ma imparando a gustarli nei **MODI** e nei **TEMPI GIUSTI**: nonostante la nostra vita ci imponga ritmi serrati e frenetici dobbiamo ricordare che ogni ingrediente richiede dei tempi che devono essere rispettati; allo stesso modo è importante riconoscere quando le persone che ci stanno accanto sentono il bisogno di momenti, attenzioni, parole, ascolto.

La cucina è il luogo dove si impara a cucinare con ciò che si ha, senza **SPRECO**: piccole scelte quotidiane possono bastare per vivere in maniera più responsabile, e consapevoli di dover rivolgere lo sguardo e tendere la mano anche a chi è meno fortunato di noi.

La cucina infine è il luogo del **PRENDERSI CURA**: chi ci prepara da mangiare ogni giorno e cura anche l'aspetto delle nostre tavole, esprime verso di noi un vero gesto d'amore; impariamo a rispondere alla gratuità di questi gesti (preparare, lavorare, cucinare, servire) con la gratitudine, riconoscendo che ogni cibo che ci viene offerto non è solo buono, ma ci sazia e ci fa bene e che ogni piccola attenzione ha un suo valore per tutti i giorni.

